

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì alle ore 19
PIETRO SECCHIA
parlerà a piazza SS. APOSTOLI
Presiederà: **ALDO NATOLI**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
FINANZIARIA	7.250	3.750	1.950
WIE NUOVA	1.000	500	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795	1.800	1.000	600

PUBBLICITÀ: mm. colonne: Commerciale: Chiama L. 150 - Documenti: L. 200 - Ediz. specializzate L. 150 - Cronaca: L. 150 - Lettere: L. 150 - Finanziaria: L. 200 - Legali: L. 200 - Rivoluzioni (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 138

MARTEDI' 19 MAGGIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL PERICOLO DI DESTRA

Oggi che tra D.C. e destre è iniziata la nobile gara a chi è più in guerra contro il comunismo tra gli interrogativi che questi cinque anni di governo clericale hanno maturato, uno si sembra, tra gli altri, di merito. E' la guerra. Chi ha riaperto la strada della legalità all'illegalismo sovietico, all'illegalismo sovietico, all'illegalismo sovietico? Da quale porta queste forze che qualche anno fa sembravano definitivamente spente e ridotte al rango di movimenti minori, gruppi di «cospiratori» e «cancellati», sono rientrate nella scena politica nazionale e, prepotentemente, bussano alla soglia del potere con l'arroganza di chi sa che, finché così dura, un giorno qualcuno aprirà?

La domanda vale la pena di essere posta, dopo cinque anni di «guerra fredda» interna, dopo aver constatato un indubbio rigonfiamento dei partiti di estrema destra: e, soprattutto, all'indomani di una serie completa di discorsi di De Gasperi, tutti volti a trasformare in alleanze del suo potere, queste forze per ora concorrenti.

Rispondendo alla domanda: «Dov'è la crisi?», così Togliatti, in quel fatale maggio del '47, quando De Gasperi aprì una frattura mai più risolta nel corpo del Paese, scriveva su *Rinascita*: «La crisi non sta nella democrazia, ma nei partiti, nei gruppi, nelle fazioni, nei ceti, in un partito di centro il quale si rivela, alla prova dei fatti, partito di destra, e dà all'estrema destra una vittoria che essa in nessun altro modo poteva pensare di realizzare».

Da questo giudizio, controllato dal tempo discende oggi facilmente la risposta alla domanda iniziale. E' tutto il Paese e non la sola D.C. che oggi sta pagando, con la rinascita della destra, la guerra fredda scatenata contro le sinistre nel 1947. Al presente, davvero, il «centrismo» democratico è crollato alla prova dei fatti. Per cinque anni la D.C. ha colpito soltanto a sinistra: e i dati della guerra fredda parlano chiaro. Basterebbe il solo contributo fornito a questa «guerra» dal ministero degli Interni e dalle Procure, a dare un quadro impressionante. Cinque anni 60.156.095 arresti, 4.265 feriti, 156.095 arresti, 46.594 condannati a pene varie, per 16.208 anni di carcere.

E a destra? A destra questo «centro» fece della parola d'ordine della «pacificazione» un moto di capitolazione, di concessione. Anche lo sbocco dell'illegalismo fascista aveva dato prove di sé palpabili, con Portella della Ginestra, l'attentato di Pallante, gli attentati alle sedi dei partiti antifascisti, il sabotaggio alla *Cristoforo Colombo*, ecc. Persino il *Times*, scrisse, dopo il centro A. Secchia che «la tolleranza verso l'estrema destra era colpevole e premeditata». Ma la «pacificazione» continuò: fu alla scarcerazione di Graziani, all'iniziativa Sturzo, al «sabotaggio della legge Nasi, alla candidatura Messe, all'incanto di Arcinazzo. Altro che trattative in un vicolo cieco, come davanti alle fiamme mostruose di cinque anni di guerra fredda. Scelba risponde: «Quello che abbiamo fatto in questo settore rappresenta per il governo motivo di merito e di orgoglio».

E adesso? E domani, soprattutto? Oggi gli inediti «cristiani» alla Saragat e alla Villabrunga, giungono persino a deplorare l'episodio di Arcinazzo e l'acertato monopolio clericale sulla stampa d'informazione. Si spaventano per le «mosse al Re» di De Gasperi: ma per tutta reazione fingono di non capire che il «centro» non è oggi in Italia non è né De Gasperi né Saragat, ma è sulle posizioni di Parri, su quelle di Corbinio. Le uniche posizioni politiche sulle quali un borghese benpensante, non comunista, anche atlantico, può sperare di poter vincere senza essere costretto, domani, a pagare lo scotto del suo essere borghese e benpensante ai clericali, ai fascisti e ai monarchici.

Malgrado queste esperienze fallimentari, che alla D.C. costano care, anche in voti, la radicalizzazione a destra del pretreso «centro» desuperiora. La «guerra fredda» anticomunista è scatenata di nuovo. E mentre i comunisti monarchici e fascisti si gonfiano, Gonella a Verona grida: «Dobbiamo usare un radicalismo assoluto, in linea con il nostro credo cristiano, trattando i comunisti come i fieri irriducibili e desuperiora postula l'assurdo, la ferocia della guerra civile: «La discordia con il comunismo è concordia nazionale».

E a destra? Qui la canzone del «centro» è un'altra. Del

IN UN DISCORSO A VERONA SULLA SITUAZIONE ITALIANA

Togliatti smaschera gli inganni del governo il più reazionario oggi possibile in Italia

Gli strumenti della truffa: il premio di maggioranza, gli apparentamenti, l'alleanza con le destre e l'europeismo - I clericali e l'inferno dantesco - Gli scrupoli dell'on. Gronchi

VERONA, 18. — Difficile è calcolare la folla accorsa stasera alle 20 nel centro di Verona per ascoltare il secondo discorso che il compagno Palmiro Togliatti ha pronunciato nella città di Verona, al cospetto del monumento a Dante. Un solo risultato questi insistenti manifesti hanno ottenuto: quello di far ridere di cuore la folla, quando Togliatti, dopo che il segretario della Federazione comunista, Lucarelli gli aveva portato il saluto della cittadinanza, ha dedicato le prime battute del suo discorso alla degradante polemica dei clericali.

Il monumento a Dante

«In Sicilia — egli dice — avevo semplicemente constatato che nel Veneto la D.C. aveva ottenuto percentuali più alte di voti che altrove. Intanto non si è mai trovato clericali mi accusano, oggi di aver offeso il Veneto. Se ringio che sia una offesa per questa regione che la D.C. raccoglie tanti voti, ci aiutino allora a togliere i suffragi al partito di De Gasperi. E noi, malgrado i clericali pensino il contrario, non mi sento affatto imbarazzato a parlare davanti al monumento di Dante. Se c'è qualcuno che non può trovarsi in imbarazzo, è il compagno Togliatti, che con il suo monarca proprio noi, giacché Dante è stato il primo anticlericale d'Italia. Il padre della letteratura e dello spirito nazionale italiano era un anno di più avanti di noi, e noi, invece, siamo rimasti indietro, e noi, invece, siamo rimasti indietro».

Alle 20,40 quando il compagno Togliatti è apparso in Piazza Dante, la folla si abbandonava ad una grande manifestazione di plauso e di affetto. A nulla erano valsi

evidentemente i biliosi manifesti che l'iracundo Gonella aveva fatto affiggere sui murales civici per contestare a Togliatti il diritto di parlare nella città di Verona, al cospetto del monumento a Dante. Un solo risultato questi insistenti manifesti hanno ottenuto: quello di far ridere di cuore la folla, quando Togliatti, dopo che il segretario della Federazione comunista, Lucarelli gli aveva portato il saluto della cittadinanza, ha dedicato le prime battute del suo discorso alla degradante polemica dei clericali.

Incoerenza di Gronchi

L'on. Gronchi, capofila della D.C. a Venezia ha detto recentemente che egli non approva la legge truffa. Egli, dunque, riconosce che abbiamo ragione noi quando diciamo che la legge è un'infamia. Gli diamo atto di questo riconoscimento, ma detto questo, devo chiedere all'onorevole Gronchi: come è possibile dichiararsi contrari alla legge truffa e presentarsi come capofila nel Partito che ha varato questa legge e che oggi sollecita i voti per applicarla?

Vi è un'incompatibilità politica e morale in questo atteggiamento. Non si può dichiararsi contrari a una truffa e nel contempo beneficiarne. E' questa — dice Togliatti —

tra gli applausi della folla — una di quelle contraddizioni che non consentono, come dice il nostro padre Dante, «che il nostro padre Dante». Vuole forse salvarsi l'anima l'on. Gronchi? Ma Dante ha messo nell'inferno coloro che dicevano di voler salvare la propria anima nel momento in cui peccavano. Chi ha comperato che la legge elettorale è una truffa ha un solo dovere: non dare il voto al Partito clericale e ai suoi parenti, in modo che la truffa non funzioni e si elegga un governo che non sia lo specchio fedele delle forze politiche italiane.

Delegazione italiana in viaggio per Mosca

KIEV, 18. — La delegazione culturale italiana in visita nell'URSS dietro invito dell'Associazione sovietica per le relazioni culturali con i paesi stranieri ha trascorso vari giorni a Kiev. Gli ospiti hanno visitato i luoghi di maggiore interesse della città, essi hanno visitato i musei e le fabbriche, come anche una fattoria collettiva presso Kiev. Il 17 maggio la delegazione è partita per Mosca.

Colloquio a Londra tra Malik e Strang

LONDRA, 18. — Il nuovo ambasciatore sovietico a Londra, Jacob Malik, si è recato

Salvare lo sport

Non so se conoscerete il gioco detto «delle tre carte». Un tizio fa passare rapidissimo, da un punto all'altro, tre carte disposte su un tavolinetto che sta davanti a lui; poi, quando ha finito l'arpeggio, invita il polso a indovinare dove è l'asso, naturalmente puntando quattro. Il «polo» indica una carta e — che è, che non è, sarà partita di mani o di...

Questo giochetto, ritmato dalla legge, è applicato invece su larga scala dai nostri attuali governanti e dai loro comitati civici, ogni volta che si elevano le responsabilità per qualcosa che non va. Ed è stato applicato, naturalmente, anche per i casi recenti del nostro sport.

Se lo sport italiano era un disastro, se i campionati ungheresi hanno strazionato domenica allo stadio olimpico (poiché è di questo che si parla) i milioni di calciatori italiani, la colpa non è del «Tempo» che, per aver distrugguto il nostro sport, la colpa dev'essere dei comunisti! Giù, ma come si può indurre le forze di sinistra a fare il «Tempo» si prova ad inventare che domenica, alla fine della partita, i giornalisti di sinistra si abbracciano e facciano salti di gioia.

Smentire i misaltoni inventori di questa storiella è perfino inutile: i comunisti, e non da oggi, e non per il solo calcio italiano, hanno abitudini leggermente diverse. Non usano felicitarsi perché i disoccupati aumentano di numero oppure facendo salire le proporzioni della sinistra. Il giornale di calcio italiano viene sconfitto. Usano invece dire pane al pane, e indicare la via per rimediare al male che gli altri fanno.

Ma i misaltoni inventori sempre che tutto va bene sono quelli che un tempo si eccitavano sugli «otto milioni di balonette» e sullo «sterlone d'Italia». Non è certo il solo «Tempo» che ha intrapreso un processo di calcio italiano, scrivono oggi sul «Tempo» costoro, che per deviare l'attenzione dalla bastarda, inventano gli abbracci e i salti di gioia. E perché non è il momento? Forse perché Barassi è candidato democristiano alla Camera?

Domenica abbiamo letto sul *Corriere dello Sport* un articolo di un misaltonista di sinistra. E perché non è il momento? Forse perché Barassi è candidato democristiano alla Camera?

Domenica abbiamo letto sul *Corriere dello Sport* un articolo di un misaltonista di sinistra. E perché non è il momento? Forse perché Barassi è candidato democristiano alla Camera?

PER INDURRE GLI AMERICANI ALLA TREGUA IN COREA

Churchill conferma il passo a Washington

Un articolo dell'«Observer» sui motivi che hanno determinato l'azione britannica sul piano internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Se il grande contrasto di politica generale dichiarato tra l'Inghilterra e l'America ha un suo fondo comune, è il contrasto delle due potenze sul particolare problema della Corea. Le trattative di Pan Mun Jon restano non di meno il più immediato punto di contatto tra le due potenze.

Interrogazioni laburiste sui negoziati coreani hanno consentito oggi al premier di ribadire alla Camera dei Comuni, citando le sue stesse parole, che il governo britannico non ha alcun interesse a un accordo che gli otto punti di Nam-ri possono formare la base di un accordo e che il governo britannico ha nuovamente espresso «in modo chiaro» agli Stati Uniti questa sua opinione.

L'interrogazione del laburista Donnelly chiedeva in modo preciso se Londra fosse stata preventivamente consultata sulle sorprendenti «controposizioni» con le quali il gen. Harrison ha tentato di spingere di nuovo le trattative in un vicolo cieco. La risposta di Churchill, anche se indiretta («non sono disposto a dire se si siano state o no specifiche consultazioni in questo caso particolare»), non ha lasciato dubbi che le controposizioni di Harrison sono state presentate senza il consenso britannico.

Del resto, l'ufficio *Observer* afferma ieri esplicitamente che al governo inglese «non è stata data la possibilità di esprimere il proprio punto di vista sulle controposizioni prima che esse fossero presentate a Pan Mun Jon».

Donnelly ha insistito, domandando se, dopo questa nuova prova del disprezzo in cui l'America tiene il paese

IL RIFIUTO DELLE GERARCHIE VATICANE DI APRIRE TRATTATIVE CON L'URSS

Le rivelazioni del compagno Togliatti confermate dalla stampa vaticana

Ammissioni e stentata autodifesa dell'«Osservatore Romano» - Gonella rinnova la minaccia di sciogliere il Parlamento - Domani conferenza di Nitti sulla rinuncia d.c. a Briga e Tenda

Le rivelazioni fatte a Padova dal compagno Togliatti sul passaggio compiuto nel 1951 da un intermediario del Vaticano per l'eventuale apertura di trattative con l'URSS circa la questione religiosa e la pace, sulla risposta favorevole dei dirigenti sovietici, e sul successivo rifiuto del Vaticano di portare avanti una simile iniziativa, hanno avuto ripercussioni immediate. Non erano passate 24 ore dal discorso del segretario del PCI che lo *Osservatore Romano* ha ritenuto necessario prender posizione e replicare.

La replica conferma pienamente quanto Togliatti ha affermato. «E' vero che la persona indicata parlò — scrive infatti l'organo vaticano — durante una breve conversazione, di tale natura è perché il Senato non l'ha approvata. Persino

LA CRISI DEL D.C.

La crisi del D.C. è un fenomeno che si sta sviluppando in modo sempre più evidente. Il governo di De Gasperi, che si è presentato come un governo di «pacificazione», si è trasformato in un governo di «truffa».

Il compagno Togliatti ha smascherato gli inganni del governo, dimostrando che la legge elettorale è una truffa. Il governo ha cercato di nascondere questo fatto, ma non è riuscito.

Il compagno Togliatti ha anche dimostrato che il governo è un governo di «truffa» perché ha varato la legge truffa, che è una truffa.

Il compagno Togliatti ha anche dimostrato che il governo è un governo di «truffa» perché ha varato la legge truffa, che è una truffa.

Il compagno Togliatti ha anche dimostrato che il governo è un governo di «truffa» perché ha varato la legge truffa, che è una truffa.

SCOCCIMARRO SMASCHERA LA PSEUDO RIFORMA TRIBUTARIA

Il governo ha restituito ai ricchi dieci miliardi di imposte già versati

Il comizio ad Arezzo - Scandalosi esempi di evasioni favorite dalla legge Vanoni - Le cause della mancata ricostruzione - Il programma economico e finanziario del PCI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AREZZO, 18. — Il discorso del compagno Scoccimarro ad Arezzo ha centrato, con una imponente documentazione, i problemi dell'economia e della ricostruzione del Paese. Particolarmente forte è stata la denuncia relativa all'accertamento dei redditi delle grandi società industriali verso le quali, con una procedura non consentita dalla legge, il governo ha favorito evasioni fiscali di proporzioni colossali.

«Risulta — ha detto Scoccimarro — che la società Marzotto di Valdarno aveva denunciato nel 1949 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive del ministero delle Finanze, questa cifra è scesa a 8 miliardi permettendo così una larga evasione per tutta la differenza. La mancata denuncia è stata la procedura nel riguardi del lanificio Rossi per cui il fisco aveva accertato nel 1947 utili per 8 miliardi; in base alla nuova procedura questa cifra è scesa a 300 milioni consentendo una evasione fiscale per più di sette miliardi. Nel '48, erano stati iscritti a ruolo, per la stessa società, un miliardo di utili, ridotti successivamente a 200 milioni».

Così del genere si riscontrano ancora per la Cucurini di Milano per cui la verifica contabile sul bilancio del '48 aveva accertato 7 miliardi di redditi; la stessa società aveva concordato col

